



Diego De Nadai

Sintesi Curriculum Diego De Nadai
Nato a Sanluri (CA) 20 luglio 1955
Laurea in Lettere Moderne

La carriera di donatore di voce:

Doppiatore - Attore - (Maker “creatore di videopoesie”) nasce nel 2006 dopo una formazione di 5 anni con la docente di dizione e espressività vocale Ludmilla Martinucci.

Vincitore di vari concorsi nazionali a tema unico dell’Accademia d’Arte drammatica sezione A.D.I.

1° classificato Napoli 2010 –Firenze e Torino 2012 - Milano 2013, Roma 2013.

1° premio della fondazione “Fernando Pessoa” di Lisbona 2010 quale miglior interprete delle poesie di Fernando Pessoa in lingua italiana.

Film come attore: Io Bullo.

Letto di poesia religiosa: Rai 3 per il Programma “Uomini e profeti”.

Docente a Roma d’ interpretazione vocale (dizione, fonetica e espressività vocale con l’applicazione del metodo Stanislavskij) Polmone pulsante - salita del Grillo 21 Roma.

Organizzatore di premi letterari:

Premio Internazionale di letteratura Clemente Rebora 1ªedizione 2018-2019 con 5 eventi reading a Cagliari, Firenze, Varese, Busto Arsizio.

Premio Internazionale di letteratura Clemente Rebora “2ª edizione 2019-2020 con 9 eventi reading a Cagliari, Modica, Napoli, Benevento, Casal di Principe, Montesarchio, Firenze, Madrid, con premiazione a Roma alla biblioteca della camera dei deputati.

Premio Internazionale di letteratura Principe Nicolò Boncompagni Ludovisi 1ª edizione.

Evento a Villa Aurora Roma con premiazione alla Sala Protomoteca “Sala Canova“-Roma.

In programma un premio letterario e una scuola di lettura espressiva presso vari orfanotrofi a Roma.

Teatro: in Italia: recital e monologhi.

Milano, Varese, Napoli, Benevento, Roma , Sassari, Cagliari.... : rivisitazione recital-monologhi dei grandi Poeti e scrittori quali Fernando Pessoa, Jorge Luis Borges, Federico Garcia Lorca, Walt Whitman, Gabriele d’Annunzio, Montale, ecc...ecc....

Hanno scritto di lui:

Giorgio Linguaglossa (Scrittore, Poeta, Critico letterario).

La voce di Diego De Nadai è in sé una Nobile Arte. Arte che egli aulicamente propone per veicolare messaggi, unitamente al valore semantico delle parole, al suono, al ritmo che queste imprimono ai versi.

La fonogènica voce di Diego De Nadai, pregnante di pathos, racchiude in sé alcune qualità della musica e riesce a convogliare emozioni e stati d'animo in maniera più orfica e potente di quanto talora faccia la musica stessa. La poesia è comunicazione, comunicazione che si realizza quando si legge o si ascolta la poesia stessa, arricchita dall'apporto emotivo del lettore. la voce di De Nadai sinesteticamente convoglia (sensibilità soggettiva dell'ascoltatore) sia lo struggimento sia la fragranza della pioggia.

La voce, con il suo apporto emotivo incide sul significato della parola sia sul suono (musicalità).

Mauro Paolo Montacchiesi (Scrittore, Poeta, Critico letterario).

La drammaticità vocale di Diego De Nadai, in tutta la sua intensità, in tutto il suo pathos, in tutta la sua tensione. Forse il più grande magistero di questa voce è quello di creare sinestesia con le parole, con l'ambientazione, con il dolore.

Diego è magistrale nelle oscillazioni ritmiche e toniche. Ben sa quale sia lo straordinario effetto suasio che ha la voce, identificabile proprio nelle sinestesie emotive e visive con le parole, con le ambientazioni, con il dolore (come in questo caso).

La sua emozionalità interpretativa veicola l'impressione, in chi ascolta, di star vivendo il testo in prima persona.

Diego, ipersensibile ed intuitivo, per i più può risultare enigmatico, criptico, di non facile lettura. Il motivo di ciò potrebbe identificarsi nella sua tendenza a rinchiudersi nella sua "nuvola", pur di stare tranquillo, ma lui ben sa che è, comunque, pura utopia.

Chi riesce ad addentrarsi in quella "nuvola", vi scoprirà sensibilità, tolleranza, affabilità e delicatezza d'animo.

La sua predisposizione congenita per tutto ciò che è arcano, lo centripeta verso qualsiasi disciplina esoterica.

Le sue passioni per Pessoa e per Borges non sono casuali.

Diego ha una mente eccezionalmente potente. In questa fase della sua vita si trova a doversi confrontare con una dimensione più mistica e più totalizzante.

Fino ad ora aveva appreso a ghermire la coerenza delle cose e l'aspetto più meramente discriminante, ma oggi ha istanza di dilatare i suoi orizzonti onde poter percepire anche ciò che emerge dall'inconscio e per questo motivo è necessario che impari ad ascoltare le proprie intuizioni e a convincersi che non tutto sia ristretto dentro i limiti della mente e della realtà.

La sua mente è agitata da un immenso fuoco.

C'è una parte di lui mai soddisfatta, che desidera comprendere, imparare a decrittare i grandi arcani del creato. Diego ha una cospicua prerogativa, quella di "vedere nella sua mente", al punto di "creare" il proprio futuro.

E' molto inquieto, ha bisogno di muoversi, di viaggiare, di conoscere. Diego avverte, vibrante e prorompente, l'istanza di alienarsi, di astrarsi spesso dalla sua realtà circostante, perché la sua mente deve cingere la totalità del mondo e dell'universo, altrimenti si sente recluso in tutto ciò che è routine.

Sta viaggiando alla ricerca del "suo" senso di infinito.

Nella lettura di "Nuvole" di Fernando Pessoa, la voce suadente e pacata di Diego De Nadai è come un orfico, evocativo zèfiro che ossigena l'espressione lirica, il valore magico delle parole, che dolcemente sospinge le "nuvole".

Magistralmente la sua prosodia trasmette "Tutta la calma e la serenità della notte."

Anna Maria Stefanini (Docente, Poetessa-Scrittrice, Critica Letteraria. Giornalista: Messaggero, Repubblica.

“Tenui sono le sfumature della voce. L’arte di Diego De Nadai”.

“Era il tipo di voce che le orecchie seguono come se ogni parola fosse un arrangiamento di note che non verrà mai più suonato” (Francis Scott Fitzgerald; scrittore e sceneggiatore USA),

“La nostra vita mentale è frutto di co-creazione, di un dialogo continuo con le menti degli altri, che costituisce la nostra matrice intersoggettiva” (Daniel Stern; psichiatra USA).

Per comprendere l’arte di Diego De Nadai meglio partire dalla fisica. Esattamente dal fenomeno della “risonanza”. Avete presente il celebre esperimento dei due diapason? Se con un martelletto colpite un diapason questo emetterà la sua nota caratteristica ma le onde sonore spandendosi intorno raggiungeranno anche il secondo diapason il quale risponderà entrando a sua volta in vibrazione, riproducendo quella nota.

Tutto il nostro habitat acustico è fatto di risonanze. Anche quella emozionale può essere interpretata come un’interazione di risonanza e intorno alla metà degli anni ’90, proprio da un team di neuroscienziati italiani, sono state scoperte le basi neurofisiologiche delle nostre interazioni motorie ed emozionali: i famosi “neuroni-specchio”, neuroni specializzati che si attivano sia quando facciamo direttamente un’esperienza motoria o emozionale sia quando vediamo altri fare quella medesima esperienza.

Nel 2004 la neuroscienziata sociale tedesca Tania Singer ha confermato le basi neurofisiologiche dell’empatia e persino identificato le aree cerebrali “specchio” che si attivano quando sperimentiamo direttamente uno stato emozionale o quando diventiamo coscienti di altri che sperimentano quel medesimo stato.

Quanto comunemente chiamiamo compassione ed empatia viene da lì. Tutti siamo attori sociali e tutti normalmente manipoliamo ritmo, pause, cadenze, intonazioni, volume etc. della voce per rendere più efficace la comunicazione, caratterizzare meglio il nostro profilo soggettivo e, non di rado, per stabilire gerarchie sociali.

Diego De Nadai, nel suo lungo tirocinio nell’arte della recitazione ha innalzato questa diffusa competenza di base che abbiamo tutti a disciplina espressiva in un modo non molto diverso da come Michelangelo e Bernini hanno fatto delle capacità di lavoro della mano prensile un prodigioso strumento dell’arte.

Il risultato è che De Nadai è pervenuto alla decodifica della sintassi trans-semantica della voce umana, il codice che corre parallelo a quello dei significati delle parole e che interferisce con il nostro sistema emozionale e sa impiegare questa sintassi per far affiorare ed ossigenare stati della coscienza sommersi nelle profondità nascoste della nostra quotidiana ripetitività.

Ma De Nadai fa anche altro; lui si definisce “donatore di voce” e con la lettura distilla dalla nuda catena verbale di un testo un flusso di dense immagini sonore che ingaggiano l’ascoltatore in un lieve ma coinvolgente partenariato emozionale.

Queste le ragioni per le quali l’arte di Diego De Nadai non è comunicazione ma interazione e le emozioni non sono le seduzioni dell’essere ma stati della coscienza.

www.videopoesie.org